

[GIULIANO ALUFFI]

THOR è un boxer maschio di nove anni dall'aspetto particolare. Ha i capelli rigonfi, perde pelo e non muosolare e sembra gradire oltre misura le attenzioni di altri cani maschi. Cosa gli sta succedendo? Il suo caso è uno dei più curiosi raccontati da Nick Trout, chirurgo veterinario dell'Angell Animal Medical Center di Boston, in *Quella zampa, dottore!* (De Agostini, pp. 336, euro 16), brillante spaccato su come sia impegnativo curare gli animali (ogni specie di animale, inclusi tartarughe e furetti) anche per via dei loro sempre disperati e ansiosi proprietari.

«Secondo un recente studio dell'American Animal Hospital Association, il cinque per cento dei proprietari festeggia il compleanno del proprio animale. Tutti, indistintamente, gli parlano (anche ai pesci). Il 97 per cento è convinto di sapere cosa l'animale stia pensando e il 78 arriva a parlare in sua vece, immaginando cosa l'animale potrebbe dire» racconta Trout. Ecco perché il veterinario deve essere anche psicologo. Ma degli umani: «Una volta il proprietario di una cagna di nome Belle mi mostrò i documenti dove si era fatto aggiungere Belle (pur essendo un maschio) come secondo



L'AMICO COL CANICE
Sopra, il libro
e l'autore,
Nick Trout;
ha studiato
a Cambridge,
Regno Unito,
e fa il chirurgo
veterinario
a Boston

potrebbe dire» racconta Trout. Ecco perché il veterinario deve essere anche psicologo. Ma degli umani: «Una volta il proprietario di una cagna di nome Belle mi mostrò i documenti dove si era fatto aggiungere Belle (pur essendo un maschio) come secondo

è psicanalizzare i padroni

Cuccioli che per evitare le medicine fingono di stare benissimo. Linci operate d'urgenza. Furetti che adorano mangiare elastici. Un veterinario racconta le sue giornate passate a salvare vite. E a combattere con assurde richieste degli umani

MAI ECAVA
come curare loro, il mio mestiere

nome. Gli chiesi se non sarebbe stato più significativo farselo tatuare. Lui mi guardò con aria di compatimento: «Già fatto!». Ma tornando a Thor: «Gli trovai nel sangue una grande quantità di ormoni femminili prodotti da un tumore» spiega Trout. «Oltre ad aver danneggiato i muscoli e inibito la crescita del pelo, gli ormoni avevano risvegliato l'attività di un utero che si era fatto strada a partire da un residuo embrionale. Insomma: Thor era maschio e femmina allo stesso tempo».

Per fare diagnosi corrette, serve sempre stabilire un contatto empatico con il paziente:

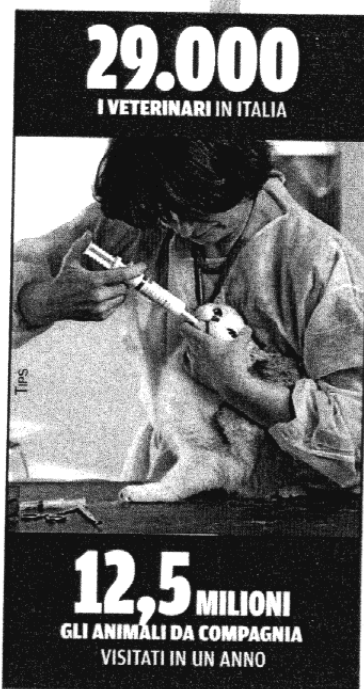
«Innanzitutto, se posso, evito di visitarli sul lettino. Preferisco inginocchiarmi ed esaminarli stando al loro livello, così che gli animali non intuiscono che è una situazione speciale o preoccupante, ma si sentano come quando, a casa loro, giocano con qualche amico dei padroni» spiega Trout. «Per lo stesso motivo evito di indossare il camice bianco. Gli animali possono aver avuto qualche esperienza dolorosa in passato in una clinica veterinaria. Vorrei evitare di ricordargliela». Anche perché il veterinario già lavora con uno svantaggio costante: la mancanza di comunicazione verbale. Il che non impedisce, in particolare ai cani, di mentire. «Spesso arrivano a mascherare i loro sintomi per compiacere il veterinario: se li tocchi là dove hanno dolore, non si lamentano». Il loro istinto li porta infatti a non mostrare (finché possibile) eccessivi segnali di debolezza perché, in natura, sono un invito al-

IN ITALIA Una proposta bipartisan, mentre la tecnologia fa miracoli

E SE PASSA LA LEGGE, UNA MUTUA ANCHE PER LORO

In Italia sono circa 12,5 milioni gli animali da compagnia che ogni anno fanno una visita dal veterinario (fonte EtaMeta), cioè circa l'86 per cento tra gli animali da compagnia. Dei circa 29 mila veterinari italiani, cinquemila lavorano nel Servizio sanitario nazionale (occupandosi per lo più del controllo degli alimenti di origine animale) e poco meno di ventimila si trovano all'interno delle 6.500 strutture private (ambulatori e cliniche veterinarie) sparse sul territorio. È una professione sempre più femminile. «Venti anni fa i miei colleghi erano per l'80 per cento uomini e per il 20 donne» spiega Marco Melosi, vicepresidente Anmvi «Oggi è l'opposto». Cos'altro è cambiato nella professione? Innanzitutto la tecnologia: fino a dieci anni fa molti dei cani affetti da displasia all'anca - soprattutto pastori tedeschi e labrador - dovevano essere soppressi: oggi il problema è risolvibile con una protesi. Per la gioia di quei padroni, disposti

a tutto pur di non perdere un animale da compagnia sempre più investito da un ruolo sociale, soprattutto per gli anziani, tanto che un disegno di legge bipartisan presentato nel 2008 dalle senatrici Silvana Amati (Pdl) e Laura Bianconi (Pd) vorrebbe istituire la «mutua» per gli animali domestici. Che nel frattempo continuano ad aumentare: «Negli ultimi dieci anni sono state accolti tra gli animali da compagnia il coniglio nano e il furetto» riprende Melosi. «Anche il cane delle praterie, nonostante sia un roditore micidiale per gli appartamenti perché mangia di tutto - tende, divani e fili elettrici compresi - si vede con una certa frequenza negli ambulatori veterinari. Poi pesci, uccelli e rane. Fino ad arrivare a specie più esotiche come iguana e serpenti».



l'aggressione. Ecco perché Trout a volte, per individuare il problema, anziché visitare il cane in studio se lo porta a fare una passeggiata...

A onor del vero ci sono anche diagnosi facili: quando un paziente ha ingoiato qualcosa, basta una radiografia per capire cos'è: «Ho notato che i furetti adorano elastici e gomme da cancellare. I cani invece non fanno distinguo. Una volta ne ho operato uno che aveva inghiottito quattro saponette: quando le ho estratte, sono uscite anche tante bollicine al profumo di mela». Rari e preziosi invece gli incontri con gli animali

selvatici: «Mi portarono una lince rossa che era stata investita. Aveva due zampe rotte e temevo che dopo averglieste aggiustate non ne avrei saputo più nulla. L'operazione fu difficile e più volte rischiò di morire. Ma alla fine si salvò e la rilasciammo nel bosco. L'anno dopo fu avvistata con i cuccioli».

Pura poesia, altro che certe assurde richieste: «C'è una crescente domanda di chirurgia estetica» dice Trout. «Va di moda per esempio l'impianto di protesi testicolari per i cani castrati. Non solo, ma parecchi proprietari scelgono per il proprio animale protesi ben più grandi dei testicoli rimossi».

GIULIANO ALUFFI ✎